

Sabato 14 novembre all'Oratorio San Filippo Neri si è tenuto il terzo appuntamento dell'undicesima edizione dei Sermones, il cui filo conduttore quest'anno è la paternità. "Tra bottega e affinità elettiva, la paternità per gli artisti" è il tema svolto da Sandrina Bandera che, nata a Cremona e laureata a Firenze in storia dell'arte, fino a pochi giorni fa ha svolto il prestigioso incarico di Soprintendente per il patrimonio Storico Artistico di Milano e di Direttrice della Pinacoteca di Brera. Nella presentazione il pittore genovese Walter Di Giusto ha poi ricordato come discenda proprio da una famiglia di storici dell'arte.

La conferenza è partita dall'esame di due casi emblematici di rapporto tra maestro e allievo: la paternità di Cimabue con Giotto e quella tra il Perugino e Raffaello. Si è esposto quindi il principio, che sarà caratteristico di tutta l'arte occidentale e particolarmente di quella italiana, che l'allievo superi il maestro, principio confermato dallo splendido e grandioso sviluppo dell'arte italiana dal XIV secolo ad oggi. Con l'aiuto di numerose immagini, il tema viene sviluppato dando particolare attenzione all'ambientazione spaziale delle opere del grande patrimonio artistico italiano.

Si è così illustrato il superamento della bidimensionalità iconica di Cimabue e del fondo-oro medievale con l'ambientazione architettonica e realistica di Giotto ed i successivi passaggi di concezione spaziale ottenuti tramite le rappresentazioni architettoniche nel rapporto maestro – allievo tra il Perugino e Raffaello commentando il famosissimo "Sposalizio della Vergine".

L'attenzione si è posta poi sul rapporto padre - figlio nelle botteghe famigliari, come ad esempio quella veneziana dei Bellini: da Iacopo, attivo nella prima metà del '400, al figlio Giovanni, autore della Madonna col Bambino del 1510, che lascerà estasiato ed artisticamente influenzato Albrecht Dürer. I Bellini lavorano nella ricerca spaziale operando sul paesaggio: boschi, montagne e fiumi che si perdono all'orizzonte generando una forte presenza di spazio intorno alle immagini in primo piano, superando così la ricerca della prospettiva geometrica sviluppata concitatamente nelle botteghe fiorentine del '400.

Nello stesso periodo dei Bellini opera a Firenze e Milano Leonardo Da Vinci. in cui il paesaggio, vedi ad esempio "la Vergine delle Rocce", attraverso infinite sfumature diventa determinante protagonista dell'opera. Dalla sua scuola si formano pittori quali Giovanni Antonio Boltraffio, Donato Bramante e Giovanni Agostino da Lodi, di cui l'oratrice presenta un doppio ritratto con una iscrizione, da poco scoperta, che recita: "l'anziano maestro permetteva che il giovane allievo lo superasse".

Lo spazio architettonico in pittura ritrova la sua linfa con Piero della Francesca – si riporta l'esempio della "Pala di Brera" - mentre Carlo Crivelli, sulla costa dell'Adriatico, sviluppa drammatiche composizioni spaziali che esaltano gli insegnamenti del maestro Giovanni Bellini.

In questo tumulto di innovazione e ricerca, Mantegna dipinge nel 1480 il suo notissimo "Cristo Morto", in cui la potente prospettiva del corpo dialoga e primeggia sulla prospettiva architettonica della camera sepolcrale aprendo nuove vie artistiche che diventeranno patrimonio degli allievi, diretti ed indiretti, di tutto il mondo artistico occidentale.

Agli inizi del '600 Caravaggio apporta una ulteriore evoluzione innovando la rappresentazione dello spazio attraverso l'uso drammatico della luce: il pittore, pur non avendo allievi di bottega, diventerà "padre", attraverso l'energia della sua concezione pittorica, artistica e culturale, di tutta la pittura seguente.

L'oratrice sottolinea, a questo punto, alcuni particolari delle vicende storico-artistiche che si incrociano proprio con San Filippo Neri.

In una sua tormentata vicenda, Caravaggio si rifugia a Roma in casa dei principi Colonna; la moglie del principe Fabrizio è Anna Borromeo, sorella di San Carlo Borromeo, la quale era figlia spirituale di Filippo Neri. I giovani Principi Colonna erano stati messi a balia nella famiglia di Caravaggio: si capisce allora la familiarità e l'appoggio che Caravaggio poteva trovare in quel palazzo, e di conseguenza l'influsso che poteva ricevere, attraverso i suoi protettori, da parte della spiritualità del Cardinale di Milano e del Santo Patrono di Roma.

Altro esempio di paternità spirituale che si esercita nei confronti di un artista è quello del Padre Filippo con Federico Barocci, autore di opere a tema religioso ambientate nella quotidianità popolare della vita romana; pensiamo in particolare all'Annunciazione, commissionata dallo stesso

Filippo Neri per la chiesa di Santa Maria in Vallicella, davanti alla quale si narra che il Santo entrasse in estasi.

La paternità dei grandi autori italiani prosegue in epoca barocca e neoclassica, riaffermando la paternità universale della cultura italiana che prosegue quasi incredibilmente fino a Modigliani. Sua è l'ultima delle immagini presentate; la pittura sembrerebbe ritornare alla bidimensionalità primitiva ma in realtà le radici proprie dell'artista italiano ed il taglio dell'immagine recuperano una spazialità concettuale che si espande oltre i limiti della tela.

La conferenza è stata arricchita da intervalli musicali ad opera del Baritono Matteo Armanino, accompagnato al piano dal Maestro Patrizia Priarone.